Compagnie aeree a picco a Wall Street. Per Trump è colpa di Delta

A Wall Street le compagnie aeree colano a picco, ma per **Trump** è colpa di **Delta**. Dopo avere approvato il provvedimento anti immagrazione, che ha bloccato l'ingresso negli Stati Uniti ai cittadini di 7 Paesi, il presidente americano Donald Trump dà la colpa a Delta Air Lines e ai suoi computer andanti in tilt del crollo in Borsa delle compagnie aeree, e della confusione che da sabato regna davanti asgli scali Usa.

Delta cede infatti il 3,8%, American Airlines segna un -6,2%, Alaska Air Group (holding di Alaska Airlines) perde il 2,44%, e Southwest retrocede del 2,5%. L'Air Line Pilots Association consiglia poi ai piloti in possesso di Green Card e originari dai sette Paesi presi di mira da Trump (Iraq, Iran, Siria, Sudan, Libia, Yemen e Somalia) di non accettare incarichi al di fuori degli Usa "fino a quando il governo non ha confermato che sarà loro permesso di ritornare in Usa senza problemi. Fino a ora, le dichiarazioni in arrivo dal governo Usa non hanno fornito garanzie su questo fronte", riporta Il Sole 24 Ore.

Ieri il capo di gabinetto della Casa Bianca **Reince Priebus** ha fatto sapere che i possessori di Green Card, quindi residenti permanenti in Usa, provenienti dalle sette nazioni in questione "d'ora in avanti" potranno entrare negli Stati Uniti, ma saranno soggetti a controlli più stringenti in aeroporto.

In una serie di Tweet l'inquilino della Casa Bianca scrive però che "solo 109 persone su 325 mila sono state detenute e metà fermate per interrogatori. I grandi problemi agli aeroporti sono stati causati da un malfunzionamento dei computer di Delta" e dai manifestanti.